

Anna Tarquini

FAR WEST Padania

Parole durissime contro l'iniziativa della Lega dopo l'omicidio del benzinaio a Lecco
Il responsabile degli Interni:
«Sulla sicurezza intervenga il Parlamento»

Ma i leghisti vogliono fare a pezzi il Viminale:
«Meglio togliere a Pisanu l'ordine pubblico»
A Calderoli, Castelli e Maroni si aggiunge anche Sirchia: «La taglia? Non mi scandalizza»

Taglia sui killer, l'ira di Casini e Pisanu

Il presidente della Camera: «Solo una boutade elettorale». Il ministro: «Sono sordo alle scemenze»

camicie verdi contro Pisanu

- **GIUGNO 2003** La crisi scoppia i primi giorni del mese a seguito di continui sbarchi di clandestini. Il vicepresidente del Senato, nonché leghista, Roberto Calderoli, chiama in causa Pisanu e Martino. «Cosa diavolo stanno facendo? - si chiede - anziché andare in giro a chiacchiere di Iraq e di Nato farebbero meglio a dedicarsi alla difesa dei nostri confini». Con il passare dei giorni, malgrado i tentativi di Forza Italia di calmare le acque, il clima è sempre più teso. Il 15 giugno Calderoli chiede le dimissioni di Pisanu. Richiesta reiterata il 22: «Il ministro va sostituito con un commissario straordinario

che abbia più coraggio nell'applicare la Bossi-Fini». Il giorno dopo Berlusconi telefona al ministro dell'Interno e il portavoce Bonaiuti liquida tutta la vicenda definendola «un temporale estivo».

- **NOVEMBRE 2003** «Se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini al limite delle acque territoriali, le ipotesi sono due: o si dimette Pisanu o si dimette la Lega», incalza Roberto Calderoli. Ma l'avvisaglia di un nuovo scontro c'era già stata il 24 ottobre quando l'eurodeputato Mario Borghesio aveva definito il ministro uno «sbrai-

tone» invitandolo a non «subire ricatti da nessuno» e suggerendo di non «andare a baciare la pantofola di Gheddafi per risolvere il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

- **AGOSTO 2004** Stavolta è il ministro della Giustizia Roberto Castelli ad alzare la voce. Lo fa dalle colonne di un quotidiano: «È inutile che il Viminale insista. Non accetteremo né escamotage né scorciatoie parlamentari». Incalza Federico Bricolo: «Pisanu non fa nulla, come Ponzio Pilato se ne lava le mani».

ROMA Casini è sprezzante: «Solo una boutade elettorale». Pisanu rompe il silenzio: «Seguo l'insediamento di mia madre, a parole sceme opposti orecchie sorde. Non servono sceriffi, serve il senso dello Stato». La Lega però tira dritta e dopo la taglia di 25 mila euro sugli assassini del benzinaio ucciso a Lecco, propone lo scorporo del ministero dell'Interno allargando ancora lo scontro dentro il governo sul tema sicurezza. Sì, l'aveva già detto Calderoli, venerdì, prima della riunione del Consiglio dei ministri: «Meglio togliere a Pisanu la gestione dell'ordine pubblico». E già la Cdl aveva fatto scudo attorno al suo ministro. Ieri però, parlando in diretta telefonica al convegno di An «Futur-destra», il vicepresidente del Senato ha fatto capire che non si trattava di provocazione, che sulla questione sicurezza la Lega è pronta a mettersi di traverso.

Ecco qua il piano di Calderoli: «Di fronte ad un'emergenza come quella che stiamo vivendo - sostiene - forse occorre considerare l'opportunità di far gestire questi settori a una sola persona e a un solo dicastero. Porterò la proposta sul tavolo politico della Cdl. Non è una critica al povero Pisanu ma un ministero degli Interni non può gestire dalla burocrazia alle elezioni, a varie tematiche che nulla hanno a che vedere con ordine pubblico e sicurezza. Forse in questo modo si può ottenere qualcosa di più. È una cosa che si può fare anche in via amministrativa, non serve un disegno di legge».

Piano d'attacco. È poco prima dell'una quando Calderoli annuncia il suo piano d'attacco. Casini ha già parlato. E non servono nemmeno le parole del ministro Gasparri presente al convegno: «Un ministero dell'Interno ce l'abbiamo già e non è assolutamente il caso di parlare di nuovi ministeri della criminalità». E quelle di Follini: «Il Paese si governa con la testa, magari con il cuore, e mai con la pancia». La linea è già segnata, tanto più che anche la Cdl sul tema è spaccata e non tutti si sono scandalizzati per la proposta di una taglia sugli assassini del benzinaio di Lecco. Giusto ieri, a polemica ormai vecchia di due giorni e dopo aver ben avuto il tempo di pensare, Iole Santelli, sottosegretario alla Giustizia, si è espressa dimostrando anche una certa confusione: «Le polemiche sulla taglia - ha voluto dire - sono scoppiate solo perché la proposta è venuta dalla Lega. Ma non è uno scandalo, l'offerta di soldi per avere notizie che aiutino le investigazioni c'è sempre stata. Non è uno scandalo, non in un paese come il nostro dove esiste il pentitismo». Come se pagare informatori o proteggere chi si dissocia sia la stessa cosa che aizzare i cittadini alla giustizia sommaria. Poi ha detto la sua anche Sirchia e con lui siamo a tre ministri d'accordo con Calderoli: «La taglia non mi scandalizza, la proposta riprende quello che nell'opinione pubblica è abbastanza sentito».

Nessuno tocchi nessuno. Non è la prima

Le imboscate: l'altra sera al Consiglio dei ministri Castelli ha presentato il «suo» pacchetto anti-crimine, e Pisanu se n'è andato infuriato



Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli e il ministro della Giustizia Roberto Castelli

Photrola/Ansa

Lecco, omicidio del benzinaio pronto l'identikit degli assassini

LECCO L'identikit degli assassini del benzinaio Giuseppe Maver - due giovani con jeans, scarpe, soprabiti sportivi e cappellini - è pronto, molti degli indizi disseminati durante la fuga dal luogo del delitto sono all'esame degli esperti dei carabinieri. È un'altra giornata di indagini per fare luce sulla sanguinosa rapina di giovedì sera. Intanto, dopo l'appello lanciato a chi ha visto qualcosa dal colonnello Michele Di Santo, comandante provinciale di Lecco, si attendono le prime testimonianze. Piccoli contributi che si spera arrivino dagli automobilisti che giovedì sera passavano vicino al luogo dell'omicidio e che alla fine potrebbero rivelarsi importantissimi, forse decisivi. Restano fiduciosi i carabinieri dopo le prime indagini svolte nelle ore e nei giorni successivi al delitto. L'ipotesi più accreditata sugli assassini era e resta quella di individui giovani, forse addirittura giovanissimi e gravitanti attorno alla zona. La svolta potrebbe arrivare proprio perché gli assassini di Giuseppe Maver, il benzinaio di Calolziocorte ucciso davanti al suo distributore di Chiuso, vengono ritenuti inesperti, forse entrati in azione in preda all'effetto di sostanze stupefacenti. L'ipotesi delle prime ore, era stata ripetuta e confermata, ieri, dallo stesso comandante regionale dei carabinieri, Antonio Girone, sulla base delle testimonianze raccolte, pur senza potere scartare a priori altre eventualità.

«Chi sa parli, ma non per i soldi»

Il prevosto di Lecco nell'omelia respinge l'idea della taglia, difesa dai leghisti di Radio Padania

Marco Tedeschi

LECCO Sarà oggi il giorno dell'ultimo saluto a Giuseppe Maver, il benzinaio di Calolziocorte ucciso con un colpo di pistola al cuore giovedì davanti alla sua stazione di servizio a Lecco. La salma arriverà nella chiesa di San Michele di Foppinico di Calolziocorte nella mattinata. Il corteo si muoverà poi dalle 14.45 verso la chiesa parrocchiale. Proprio ricordando i funerali di oggi, il prevosto di Lecco, monsignor Roberto Busti, durante l'omelia domenicale nella basilica di San Nicolò, ha invitato chi ha informazioni utili a fornirle: «Non sappiamo e non possiamo sapere - ha detto

innanzitutto - quando Dio ci vorrà accanto a sé, per cui bisogna sempre stare vigili, sempre essere preparati. L'attesa di Gesù che non sai quando arriverà, è importante viverla bene. Il povero benzinaio non poteva certo immaginare che sarebbe finito così». Poi un esplicito riferimento alle polemiche sulla taglia proposta dalla Lega, di cui Maver era militante. «Se c'è qualcuno che sa, parli - è stato l'ammonimento di monsignor Busti - Ma non lo faccia per soldi. La logica del denaro è quella di chi ha cercato di portarlo via indebitamente al benzinaio. Non dobbiamo parlare perché c'è una taglia, un premio in denaro, ma perché siamo parte di una comunità e di una comunità cristiana, nello

specifico».

«Se veniamo a messa - ha concluso don Busti - è perché vogliamo costruire una comunità che dia la certezza dell'amore del Signore, che sia capace di testimoniare che il valore della vita non si compra. Chi sa, parli. Non siamo una realtà sola, unica; non dobbiamo chiudere solo nella nostra famiglia, perché la comunità ha bisogno dell'amore vicendevole».

E poi ancora, ma questa volta di fronte ai cronisti: «Mi pare strano che si voglia ricorrere al denaro per compensare un'informazione e per venire quindi a capo di un delitto. Il denaro ci pone sullo stesso piano di chi ha cercato di estorcerci al benzinaio e lo ha ucciso.

Chi sa ha il dovere civile di parlare».

Ma di taglia si è continuato a discutere nel corso del «microfono aperto» di Radio Padania, la radio della Lega. Molte ovviamente le espressioni di solidarietà con Calderoli, talvolta espressioni dal tono assai acceso. Qualcuno ha attaccato Pisanu. Ad esempio un giovane: «Pisanu è un democristiano. Non va bene. Troppo democristiano. Bisogna che della questione ordine pubblico ce ne occupiamo noi direttamente». A proposito di taglia, una signora ha spiegato: «Si pagano i pentiti di mafia. Perché non si può mettere una taglia sugli assassini? È un modo». Ma qualcuno ha invitato alla prudenza: «Attenzione, così non si sa dove si va a finire...».

volta che la Lega attacca Pisanu, ma questa volta lo scontro ha il sapore della spaccatura. Tanto è vero che ieri mattina è dovuto intervenire il presidente della Camera. «Quella della Lega è solo una boutade politica - ha esordito il presidente - una strumentalizzazione più che una proposta concreta». E ha aggiunto: «C'è un dicastero, quello del ministero dell'Interno, c'è un ministro che fa seriamente il suo lavoro, tutto il resto non serve». Riferendosi poi allo slogan con il quale la Lega ha

proposto la taglia «nessuno tocchi un padano», ha commentato: «Io mi auguro che nessuno tocchi un italiano, così come nessuno tocchi i cittadini del mondo». - Per il presidente della Camera la criminalità è «un'emergenza nazionale enorme». «Ci vuole una grande partecipazione dei cittadini nella lotta alla criminalità - ha affermato Casini - nella prevenzione, nel controllo del territorio, non possiamo pensare che questo sia un problema affidato solo alle forze dell'ordine. Giusto è l'appello che più volte rivolge il ministro dell'Inter-

no a tutti i cittadini perché siano sensibili, perché questa oggi è una emergenza nazionale enorme. In molte parti del Paese il tasso di delinquenza è veramente intollerabile, detto questo - ha aggiunto - credo che le strumentalizzazioni politiche, le risse più o meno propagandistiche su questo tema non servano a risolvere la situazione, anzi forse complicano le cose».

L'imboscata. Dicono che questa volta Pisanu abbia fatto notare il suo disappunto. Che in Consiglio dei ministri sia voluto uscire dall'aula appena Castelli (l'altro ministro d'accordo con Calderoli insieme a Maroni) aveva preso la parola per illustrare il pacchetto di norme anticrimine messe in piedi per rispondere all'emergenza Napoli. Peccato che si tratti di un vero e proprio scavalcamento delle competenze del ministro dell'Interno. Anzi, secondo molti, una vera e propria imboscata della Lega nei confronti di Pisanu, che ieri ha voluto precisare: «Con me è meglio non parlare di taglia. Non ho raccolto, non raccolgo e non raccoglierò provocazioni di alcun genere. E porto pazienza». Da Padova, dove è intervenuto ad un convegno di partito, il ministro, ribadisce la necessità di adeguare e inasprire le norme contro la criminalità ma con un intervento del Parlamento. «Continueremo per la nostra strada - ha poi aggiunto - , lo faremo nonostante tutto, cercando di consolidare i rapporti all'interno della maggioranza, facendo capire ai nostri amici, ma anche a noi stessi che una coalizione regge se ciascun partito fa prevalere gli interessi della coalizione stessa sui legittimi interessi di parte».

L'opposizione ancora ieri è tornata a chiedere le dimissioni di Calderoli. Le ha chieste Rizzo (Comunisti italiani) «Così facendo si uccide la concezione che dello Stato e delle istituzioni devono avere i cittadini». Per Fassino: «Il centrodestra aveva fatto della sicurezza la priorità del suo programma elettorale. Anche su questo tema dobbiamo registrare il fallimento del governo Berlusconi».

L'opposizione chiede ancora le dimissioni di Calderoli. Fassino: «La sicurezza era una delle priorità del governo: un altro fallimento»

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

Il Comitato promotore presenta la Mozione Ecologista “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

PESCARA, lunedì 29 novembre, ore 16.00
Unione Regionale DS - Sala Berlinguer, Via Lungaterno

Dibattito sul tema:

MODERNIZZAZIONE ECOLOGICA DELLA POLITICA E QUALITÀ DELLO SVILUPPO NELLA REGIONE VERDE D'EUROPA

Partecipano

Sergio Gentili, Giorgio Boscagli, Mimi D'Aurora, Dario Febbo,
Franco Gerardini, Massimo Pellegrini, Antonio Ricci

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340